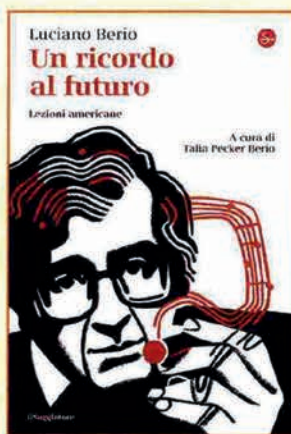


RECENSIONI LIBRI MUSICALI

Luciano Berio

Un ricordo al futuro · il Saggiatore · p. 236 · € 24,00

Apparse in prima battuta nel 2006, pubblicate da Einaudi a tre anni dalla scomparsa di Luciano Berio, le sei conferenze da lui tenute ad Harvard tra il 20 ottobre 1993 e il 6 aprile 1994 tornano in una nuova e più completa edizione. Accresciuta da un'indispensabile prefazione di Talia Pecker Berio, a raccontarne la genesi e insieme le difficoltà di curatela, e dalla presenza, in appendice, delle sei "Lezioni magistrali" sulla musica presentate all'Università degli Studi di Bologna nella primavera del 2000, su invito di Umberto Eco. Un'aggiunta significativa, anche per il lettore non addetto ai lavori, perché il confronto fra lezioni americane e bolognesi permette di valutare come il pensiero di Berio fosse proiettato, nelle seconde, verso una maggiore asciuttezza, una riduzione talvolta drastica delle questioni teorico-analitiche. Resta il fatto che per dieci anni il maestro tornò di continuo su questi scritti con aggiunte, eliminazioni e ipotesi di modifiche, in un work in progress che non condurrà mai a una



versione definitiva. È un chiaro esempio di "opera aperta" e di come funzionasse l'uomo Berio prima ancora che il musicista, sempre attento alle evoluzioni della contemporaneità, filtrata attraverso le sue partiture e mai subito passivamente. Nelle lezioni, i pensieri non sono mai bloccati sul fatto musicale in sé e stimolano il dialogo con altre forme di conoscenza, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia alla linguistica. Nella densità di scrittura trapelano intuizioni premonitriche che si comprendono meglio oggi in tempo di streaming che negli anni Novanta, come quando afferma che «sullo scaffale del nostro spazio musicale, il passato e il futuro, il "prima" e il "dopo" diventano entità relative e persino intercambiabili», a seconda delle necessità e dei desideri di ascoltatori, interpreti e compositori (*III. Dimenticare la musica*). Non vi è nulla di accademico in *Un ricordo al futuro*, materia concettuale viva, aggregato di profonde riflessioni. Probabilmente destinato, per la sua natura ramificata, ad autorigenerarsi ancora nei decenni a venire, anche senza ulteriori correzioni di rotta dell'autore. **Piercarlo Poggio**

re opinioni con cui spesso si è d'accordo e talvolta meno. Il fil rouge che lega le band scelte è quello della ricerca (finita male) dei "nuovi Nirvana" da parte delle major discografiche, che dopo l'esplosione di "Nevermind" (1991) si buttarono a capofitto a ravanare l'underground sperando di fare di nuovo bingo, talvolta azzeccandoci e talvolta meno: Fabio parte proprio da questo "meno" per distinguere il grano dal loglio. Libro certamente generazionale (chi aveva 20 anni nel '91 sarà a casa sua), settoriale (chi ama grunge e crossover si troverà come un topo nel formaggio) e rivolto anche a chi non è necessariamente espertissimo in materia: un piacevolissimo "come eravamo" per chi è nato negli anni '70. **Stefano I. Bianchi**

Cesare Ferioli

Come schegge furiose. Storie di strada e mutazioni · Red Star Press / Hellnation Libri · pag. 272 · € 24

Romanzo di formazione, in un certo senso, "Come schegge furiose. Storie di strada e mutazioni" parte da un affresco delle sottoculture italiane degli anni Ottanta per trasformarsi in un adrenalinico memoir, perfettamente in bilico tra realtà e immaginazione. O meglio, per quel che ne sappiamo tutto ciò che Cesare Ferioli racconta potrebbe essere accaduto esattamente come è riportato sulla pagina, comprese le avventure di skin, punk e rockers che sembrano uscite dritte dai fumetti underground di quegli stessi anni. In effetti, chi conosce un po' il contesto bolognese non farà fatica a riconoscere alcuni dei protagonisti e delle numerosissime comparse, persino quando il loro nome è stato un po' modificato (cosa che non avviene sempre, oltretutto). E così c'è spazio anche per parentesi londinesi e parigine, mentre il tempo scorre veloce tra botte prese e date, amori sognati e baci rubati, notti psichedeliche e intere giornate in cerca di dischi, o semplicemente di un modo qualunque per tornare

a casa. A tratti, è come se "I padroni della notte" di Trevor Hoyle incontrassero "Zanardi" di Andrea Pazienza. Niente male, vero? **Carlo Babando**

AA.VV.

"Cosmos" For Sun Ra · We Jazz Magazine · Issue 14, p. 128 · € 20,00

Etichetta di Helsinki, con molto coraggio e in controtendenza la We Jazz dall'estate 2021 ha avviato la pubblicazione di una rivista-libro riccamente illustrata, in lingua inglese. La periodicità è di tre/quattro uscite l'anno, ciascuna con un diverso titolo, a richiamare l'artista a cui il numero è dedicato. Stavolta è toccato a Sun Ra, omaggiato da un articolo di Francis Gooding, alcune foto di Guy Stevens scattate durante un live olandese del 1971 e un paio di contributi più specificamente discografici: Joshua Lane che narra la genesi del brano *Deep Purple* e il sassofonista Mats Gustafsson che nella sua rubrica *Discaholic* ci introduce ai misteri della Saturn Records («a nightmare and a wet dream»), a cominciare dal primo singolo del 1956, *Saturn/Call For All Demons*. I testi, accompagnati da numerose immagini, hanno lunghezze contenute, sulle quattro o cinque pagine, e tengono sicuramente conto del poco tempo a disposizione del moderno lettore. Feminist Improvising Group, Larry Stabbins, Mike Stern, Black Artists Group, Alan Wilkinson, Heli Hartikainen e Joonas Toivanen compongono il resto dell'indice, insieme con una ricognizione sui dischi più significativi di Angélique Kidjo. Retrospective, interviste, live, curiosità e consigli per gli acquisti (recensioni di nuove uscite e libri): centoventotto pagine tra passato e presente che si fanno leggere con piacere. A un prezzo tutto sommato equo, a considerare la grafica (e poi per acquisti multipli di arretrati o numeri futuri c'è lo sconto). **Piercarlo Poggio** ■